

## RANDAZZO: LE TRE CHIESE (di Enzo Crimi) :

**Randazzo** è la prima antica città che troviamo tra la valle del fiume Alcantara e l'Etna, il grande “signore del fuoco”.

Il nome dopo tantissimi secoli, sa ancora di mistero e varie sono le ipotesi a cui va ascritta la sua origine.



Tuttavia, senza addentrarci in una ricerca storica alquanto intricata e lasciando il dilemma agli studiosi del settore, ci piace condividere la tesi di alcuni antichi ricercatori, secondo i quali, Randazzo era chiamata **Trincala**, a richiamare l'antica e leggendaria città greca il cui nome significa “dotata di tre virtù”, questa circostanza viene sostenuta forse per il fatto che **tre sono stati i popoli** che per un lungo periodo si sono contesi questa città e che forse hanno partecipato alla sua fondazione: **i Greci, insediati nel quartiere di San Nicola, i latini stanziati attorno alla chiesa di Santa Maria ed infine i Lombardi, venuti al seguito dei Normanni stabiliti nel rione intorno alla chiesa di San Martino.** Sembra che la convivenza tra queste popolazioni, non fosse molto collaborativa, infatti, gli storici evidenziano una forte rivalità sino agli anni sessanta e scrivono che tutta la storia antica di Randazzo, è intrecciata di fatti e accadimenti dove emerge sempre un forte antagonismo, tra le popolazioni che abitavano i tre quartieri.

Prova ne è, per cui le tre chiese, ognuna a rappresentazione del proprio rione, vicendevolmente nel tempo, dovevano fungere da matrice e vani sono stati i tentativi

di intesa e unificazione fatti da personalità autorevoli e stimate e da saggi cittadini, perché ogni stirpe era gelosa dei propri elementi distintivi. Quindi una composizione trittica insediatesi attorno alle tre chiese, che racchiude tre popoli, tre lingue, e persino tre strade che tagliano il paese da oriente ad occidente: la strada Soprana, la strada Sottana e la strada Esterna che accostandosi sotto le mura di cinta a sud del centro abitato, arriva sino alla porta medievale di levante. Dunque, *i tre principali quartieri della cittadina, sono fortemente rappresentati dalle loro chiese.*

**A CHIESA DI SAN NICOLA** si trova al centro della cittadina e dell'originario quartiere greco, dove verosimilmente si sarebbero insediati gli antichi cittadini di Trinacola, antica e leggendaria città greca.

**San Nicola è la più grande chiesa di Randazzo e della Diocesi**, tanto da essere elevata anticamente a sede vescovile, caratteristica questa per la quale Re Federico II di Svevia le elargì il privilegio di fare da sede ai raduni delle Civiche Assemblee Generali. Le parti più antiche risalgono **al sec. XIII** e la sua struttura originaria era in stile normanno-svevo. Come ci ricorda la lapide infissa sul lato sud della chiesa, venne ristrutturata una prima volta nel **1589** e, **successivamente nel 1605**. Il Campanile ricostruito nell'anno 1783 e tuttora incompleto, sostituì l'incantevole torre campanaria 1300 distrutta dal grande terremoto del 1693. Le robuste absidi poligonali del XIII sec. e il sistema di merlatura, fanno pensare ad un'organismo fortificato, più che a una costruzione religiosa. Gravemente danneggiata strutturalmente

nel corso dei bombardamenti anglo-americi del luglio-agosto 1943, la chiesa di San Nicola fu privata di tantissimi tesori d'arte in essa custoditi, andati distrutti.

- La chiesa si presenta oggi come un complesso architettonico imponente con sovrastrutture di epoche e stili diversi che le danno un tono davvero variegato



Rannazzu Vecchiu - Randazzo

Al suo interno conserva preziosi ori, quadri e argenti di arte religiosa, straordinari reperti scampati ai bombardamenti.



Chiesa di  
San Nicola - Randazzo[/caption]

Oltre a questi numerosi beni artistici e religiosi, la chiesa conserva anche un mistero mai svelato vecchio di tanti secoli: la leggendaria costola del saraceno.

Davanti alla parrocchia di San Nicolò, si apre la sua armoniosa piazza dove spicca la poderosa statua in marmo del gigante Piracmone, conosciuto con il nome di **“Ranazzu Vecchiu”**. Alla statua, che raffigura un nudo maschile circondato da un’aquila, un leone e due serpenti, sono stati attribuiti diversi significati più o meno verosimili; in particolare, come accennavamo sopra, il simbolo di un’improbabile unione delle tre antiche etnie presenti a Randazzo: i latini, i greci e i lombardi. Si affaccia sulla piazza il sobrio *palazzo Russo*, un’antico edificio nobile del XIV sec., la *Via degli Archi o Uffizi* e la *deliziosa chiesetta di Santa Maria della Volta*, risalente al sec. XIV e restaurata verso la metà degli anni 80, verosimilmente apparteneva ad una famiglia nobile di quei tempi, e trasferita in seguito ad una comunità di

*suore e ancora dopo ad una  
Confraternita che ne portava il nome.*

**LA CHIESA DI SANTA MARIA** - Da fonti storiche apprendiamo che per sfuggire alle incursioni musulmane, che dalla costa ionica si spingevano verso l'interno della Sicilia risalendo lungo il fiume Alcantara, gran parte degli abitanti di queste contrade dovettero necessariamente abbandonare i loro villaggi per trovare maggior sicurezza spostandosi verso ponente, e precisamente laddove oggi si trova la città di Randazzo.[caption id="attachment\_3935" align="alignleft" width="300"]



Chiesa di Santa Maria - Randazzo[/caption]

Questa zona dava maggiori garanzie di sicurezza, in quanto era ben protetta da un alto banco lavico preistorico, dal fiume Alcantara e da una grande palude arcaica ad ovest, che oggi identifichiamo nella nota area umida di Gurrída . Ad una di queste scorribande è strettamente collegata la storia, intrecciata con una conosciuta leggenda, della nascita dell'attuale Basilica di Santa Maria: **la basilica dedicata alla Madonna del Pileri**, straordinario modello d'architettura religiosa che affonda le proprie radici molto indietro nel tempo, tanto da confondersi con la leggenda.

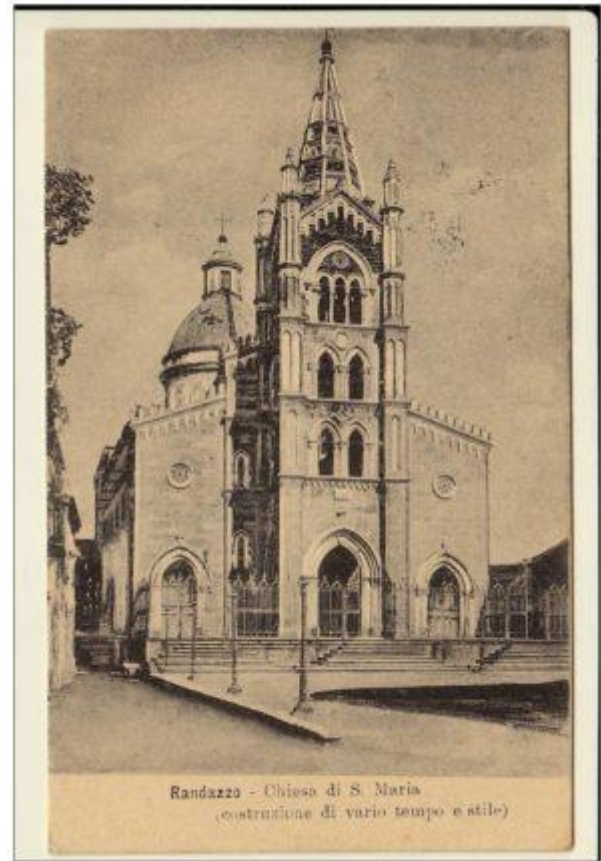
La chiesa s'innalza al cielo in Piazza Santa Maria in pieno centro cittadino e la leggenda narra che, nel territorio dove ora sorge il quartiere di Santa Maria, prima ancora dell'esistenza della chiesa,

fosse fiorente nei tempi antichi, una comunità di cristiani i quali avevano una singolare pietà verso la Madre di Dio, di cui veneravano una bellissima icona. Temendo l'arrivo dei musulmani e non volendo che una venerata immagine della Madonna venisse profanata dagli infedeli, prima di scappare via la chiusero in una grotta sulle balze del fiume Alcantara e, come ultimo atto di amore, accesero un lumicino, quasi a simboleggiare il loro amore e la loro fede.

Per alcuni secoli non si seppe più nulla di questo epico racconto, sino a quando un pastorello, intento ad accudire al proprio gregge, fu improvvisamente attratto dall'intermittente brillare di una fioca luce che traspariva da una anfrattuosità della roccia lavica. Incuriosito, egli si avvicinò e, con grande meraviglia, vide una fiammella ardente davanti all'immagine della Madonna appoggiata ad un pilastro di roccia, che nessuno aveva visto prima. Da quel giorno **l'immagine fu chiamata "Madonna del Pileri" cioè, del pilastro.** Secondo l'immaginario popolare di allora, l'immagine della Vergine era la stessa che, secoli prima, gli antichi buoni cristiani avevano lasciato dentro quella grotta. Il ritrovamento suscitò molto entusiasmo e si gridò al miracolo, tanto che i fedeli vollero costruire, sulla grotta, prima un altare e poi una chiesetta in legno, successivamente ampliata nel corso dei secoli fino a diventare quel magnifico e ricco tempio che possiamo ammirare ancora oggi: la Basilica di Santa Maria; la Vergine divenne così la protettrice del paese che andava sempre più ingrandendosi. **L'affresco della Madonna del Pileri** ritrovato nella grotta, è di difficile datazione, tuttavia, sembra che sia il dipinto più antico della città. Non si conosce l'autore dell'affresco che il tempo aveva deteriorato, restaurato nel 1962 è oggi collocato al di sopra della porta settentrionale della chiesa.

Da qui ebbe inizio la storia reale della chiesa di Santa Maria di Randazzo, dove, come ci ricorda nel '500 Antonio Filoteo degli Omodei, si trovava il **"Dio di Randazzo"**, una pregevolissima opera d'arte che rappresentava la crocifissione di Gesù di cui oggi rimane solo una piccola parte, mentre per il resto è andata persa nel tempo.

Gli studiosi accostano la chiesa di Santa Maria a quella corrente stilistica del gotico federiciano, con influenze francesi ed islamiche, tutte fuse nella corrente normanna predominante in quell'epoca in Sicilia, che esprimeva un gotico sobrio e solo



Randazzo - Chiesa di S. Maria  
(costruzione di vario tempo e stile)

apparentemente discontinuo.

La struttura muraria della chiesa, **costruita tra il 1217 e il 1239**, è costituita da conci in pietra lavica, di grossa pezzatura e rigorosamente squadrate, dalle cui giunture, con grande maestria, non affiora alcuna traccia di malta. *Nella Basilica di Santa Maria sono contenuti tesori artistici incalcolabili*, frutto di sette secoli di interventi, con contributi di scuole diverse, che oggi la fanno apparire un tutt'uno armonico, pur se non omogeneo nello stile, dal quale è possibile constatare la passione delle **maestranze artigianali** di quei tempi nel realizzare l'opera monumentale.

Questa arte si esprimeva sotto gli aspetti più disparati che esprimevano un'imponente costruzione a conci ben squadrate, neri, tutti in pietra lavica, con **colonne monolitiche possenti ed alte**, con semplici finestre a decorazioni varie. Eleganti intrecci di pietra arenaria adornano la torre campanaria, ad interrompere l'uniformità del nero della pietra lavica, con figure e rappresentazioni della nostra flora e fauna e una moltitudine di piccoli capitelli multiformi, che manifestano la padronanza del senso estetico dei maestri scalpellini e l'appartenenza alla nostra terra vulcanica e arenaria.

Oltre agli oggetti preziosi catalogati e visibili, si narra che nei sotterranei della chiesa di Santa Maria giace incantato un tesoro le cui immense ricchezze sono custodite da una chiocchia con la sua numerosa covata di pulcini di oro massiccio tempestati di pietre preziose e brillanti.

. La chiesa di Santa Maria, è legata alla festa di Ferragosto con **“a Vara”**, una delle tradizioni più vive e sentite di Randazzo, quindi degna di menzione, che annualmente, da oltre 400 anni, si celebra in modo solenne il 15 agosto, in occasione



della festa dell'Assunta.  
"A Vara" è un maestoso carro trionfale in ferro e legno, tirato con grosse funi da decine di persone, che assume grande rilievo a metà tra misticismo e folklore.

### **LA CHIESA DI SAN MARTINO -**

Nella chiesa di San Martino, ancora oggi, come sostenuto dagli studiosi, si erge il più bel campanile medievale di Sicilia, sublime espressione del **gotico siciliano del 1300**, corredato di raffinate finestre bifore e trifore, realizzate con pietre bianche arenarie e nere laviche che danno alla struttura una piacevole visione cromatica di rilevante fascino. Il campanile è composto da quattro piani sovrapposti di stili diversi, che risalgono ad un arco di tempo che va dal XII al XIII secolo.

La facciata di stile barocco, si presenta ancora oggi imponente, leggera e sobria, disegnata in conci lavici squadri e finemente lavorati.

Il piano terra è in conci lavici, di media pezzatura, minuziosamente squadri. Al secondo e terzo piano si aprono delle incantevoli monofore binate ad arco acuto con colonnine a bande bicrome. Al quarto piano la cella campanaria è ornata sui quattro lati da trifore in pietra bianca.

Diverse e pregevoli sono le opere d'arte che la chiesa detiene, pregne di grande spiritualità: **il fonte battesimale** in marmo rosso, una statua della Madonna in marmo bianco **attribuita a Vincenzo Gagini**, il prezioso e leggendario **"Crocifisso della pioggia"**, scultura in

**legno, realizzata dal messinese A. Matinati**, un Ciborio di marmo traforato in stile gotico, una tavoletta con la Pietà del XV secolo e un polittico del XV secolo attribuito ad Antonello de Saliba.



Un altro esclusivo pezzo storico è il **“Libro Rosso”**, un preziosissimo reperto **del 1500** sul quale venivano registrati minuziosamente gli avvenimenti importanti che interessavano la comunità randazzese, come ad esempio il passaggio da Randazzo dell'imperatore **Carlo V, avvenuto il 17 ottobre 1535**. Sembra che la chiesa di San Martino, sia stata fondata ed edificata, almeno nel primo periodo, dai lombardi molto devoti al Santo e venuti al seguito dei Normanni.

**San Martino**, patrono dei mendicanti, oltre all'11 novembre liturgico, data della sua sepoltura, lo ricordiamo per il suo gesto misericordioso di tagliare in

due con la spada il suo mantello per offrirne metà a un povero infreddolito. Nel 361 aveva fondato a Ligugé in Francia, una comunità di asceti e il primo monastero in ordine di tempo in Europa.

Nel 371 viene eletto vescovo di Tours, una cittadina francese, dove il Santo è sepolto.

